Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 28 (1886)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVIII. 15 Febbraio 1886. N. 4.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Canonico GIUSEPPE GHIRINGHELLI

nato il 18 settembre 1814, morto l'11 febbrajo 1886.

Diremo ampiamente di Lui nel prossimo numero. Notiamo solo per ora che i funerali di questo esimio patriota furono splendidi e solenni, malgrado l'avversità del tempo. Erano del Corteo: gli onorevoli Direttore della P. E. e Ispettore generale delle scuole, le Società patriottiche della capitale, tutte le scuole comunali e ginnasiali, parecchie rappresentanze di Municipi, di sodalizi e della milizia, e lunga schiera di persone distinte della città, del contado e d'altre parti del Cantone. Tesserono gli elogi funebri del benemerito estinto i signori avv. e cons. Ernesto Bruni, avv. e cons. Stefano Gabuzzi, dott. T. Giovanetti, e maestro Donato Gobbi.

SOMMARIO: Canonico Giuseppe Ghiringhelli. — Processo verbale della 25ª assemblea (straordinaria) della Società di M. S. fra i Docenti Ticinesi, che ebbe luogo in Lugano il 7 febbrajo 1886. — Il meridiano universale. — Didattica: *Lezione di nomenclatura.* — Per un ricordo alla memoria del dottore Severino Guscetti. — Cronaca: *Referendum; Rapporti d'esami; Contro la carta quadrellata.* — Doni alla Libreria Patria.

Processo verbale

della 25ª assemblea (straordinaria) della Società di M. S. fra i Docenti ticinesi, che ebbe luogo in Lugano il 7 febbraio 1886.

Con circolare 28 gennaio p. p. la Direzione della Società invitava i soci ad un'adunanza generale straordinaria da tenersi in Lugano il 7 febbraio, per passare alla nomina del Cassiere sociale.

V'intervennero i soci quì sotto nominati, muniti alcuni di procure diverse per rappresentanze, come al prospetto seguente:

Gabrini dott. A., presidente, con procura di Righetti avvocato Attilio, Romerio avv. Pietro, Rusca Luigi fu Franchino, Pisoni Francesco, Adami Teresa e Moccetti Maurizio: voti 4; — *Ferri* Giovanni, con procura di Rusca Antonio e Lurà Elisabetta: voti 3; *Avanzini* Achille, con procura di Pedrotta Giuseppe: voti 2; *Rosselli* Onorato, con procura di Rotanzi Marino: voti 2; *Nizzola* Giovanni, con procura di Bonavia Giuseppina, Simonini Antonio, Bulotti Giacomo, Vannotti Giovanni, Fontana Francesco, Terribilini Giuseppe, Della Casa Giuseppe, Meletta Remigio, Ostini Gerolamo, Chiappini-Pedrazzi Lucia, Rezzonico G. Battista, Marcionetti Pietro, Piffaretti Luigina, Bernasconi Luigi e Bazzi Graziano: voti 4; — *Nizzola* Margherita, con procura di Sozzi Giovannina: voti 2; *Ferrari* Giovanni, con procura di Fumasoli Adelaide e Petrocchi Orsolina: voti 3; — *Tamburini* Angelo, con procura di Fonti Angelo e Vannotti Francesco: voti 3; — *Dottesio* Luigia, — *Grassi* Luigi, — *Soldati* Giovanni, — *Tarabola* Giacomo, — *Domeniconi* Gerardo, — *Marioni* Giovanni, — *Bianchi* Zaccaria: tutti con un voto per ciascuno. Riassunto: presenti 15, rappresentati 30: in tutto 45, con diritto a 30 voti a tenore dello Statuto.

A scrutatori sono nominati i soci Ferrari e Marioni.

Il segretario dà lettura del seguente breve messaggio della Direzione:

Cari Consoci,

« Vi è pur troppo nota la circostanza che indussse la vostra Direzione a convocare straordinariamente la Società in questo giorno: la dolorosa quanto inattesa perdita del nostro cassiere maestro *Luigi Salvadè di Besazio* ci pone nella necessità di provvedere al suo successore.

Per questa convocazione abbiam creduto più opportuno di far uso d'una circolare diretta personalmente a tutti i soci, anzichè applicare il § dell'art. 31 dello Statuto; poichè l'avviso nel « Foglio Officiale » e nell' « Educatore » avrebbe potuto passare inosservato per non pochi soci che non ricevono nè l'uno nè l'altro di questi periodici. Avremmo ben potuto ricorrere allo spediente sempre adottato per le riunioni ordinarie — e spedire una copia dell' « Educatore » a tutti quei membri che non lo hanno per associazione o per abbonamento, ma ce ne dissuase il pensiero che non convenga abusare delle cortesie della « Società degli Amici » che ne sostiene le spese, tanto più che il giornale non avrebbe contenuto che il semplice invito all'adunanza, a differenza delle altre volte in cui vi si fa stampare anche il Conto-reso col relativo Rapporto dei revisori, da comunicarsi per tal modo a tutti i soci.

Detto ciò a nostra giustificazione, veniamo all' unico oggetto all'ordine del giorno.

In presenza dell'art. 23° dello Statuto, e del 44° del Regolamento interno, ci siamo creduti in dovere di pensare alla ricerca dell'individuo che sotto ogni riguardo potesse venir proposto come nuovo cassiere sociale; e primo nostro pensiero fu quello di non uscire dal Distretto a cui apparteneva il compianto Salvadè, affine di continuare nella buona pratica di tener rappresentate possibilmente le varie parti del Cantone negli uffici di una Società che si nomina dei Docenti ticinesi. Così operando noi ci lusinghiamo d'aver interpretato rettamente i sentimenti da cui sono animati i membri del nostro Sodalizio, ossequiosi tutti a ciò che si è convenuto di chiamare « giustizia distributiva ». Ed ecco perchè noi proponiamo nuovamente un mendrisiotto, il socio ordinario signor maestro *Luigi Andreazzi di*

Tremona, a Cassiere sociale pel sessennio 1886-1891 inclusivamente.

Il sig. Andreazzi ha dichiarato di prestare la voluta cauzione e di adempiere volonteroso a tutti i doveri della carica qualora l'assemblea sociale credesse di affidarla a lui.

Ed ora, senza punto pretendere d'influenzare menomamente il vostro libero voto, vi invitiamo, cari soci, a scrivere le vostre schede in numero eguale a quello dei voti di cui ciascuno dispone per sè e pei rispettivi rappresentati, e passare allo scrutinio. »

E lo scrutinio ha dato questo risultato:

Schede distribuite, 30; schede valide ritirate, 30; voti pel sig. Luigi Andreazzi, 30: quindi è dichiarato eletto all'unanimità di suffragi.

Il socio Tamburini propone a nuovo socio il sig. Gabriele Delmenico maestro di Novaggio. Nessuno è opponente: la Direzione provvederà a che venga regolata tale ammissione come di pratica.

Il socio Ferri comunica all'adunanza che in Mendrisio si è iniziata una sottoscrizione per mettere nel camposanto di Besazio una modesta lapide al compianto Luigi Salvadè, e chiede se la Società intenda aggiungere il suo obolo a tale intento. — Ma ciò non permette lo Statuto sociale, e l'assemblea si pronuncia contraria alla creazione d'un precedente che potrebbe avere scabrose conseguenze. Si è invece unanimi nel raccomandare ai singoli membri del Sodalizio il loro privato concorso quando gl'iniziatori di detta sottoscrizione intendessero di far circolare le relative liste.

Dopo l'ultima assemblea ordinaria tenutasi in Riva S. Vitale il nostro Sodalizio ha fatto pure un'altra sensibilissima perdita colla morte del socio onorario avv. *Bartolomeo Varenna*, avvenuta quasi contemporaneamente a quella del Salvadè. La Direzione nostra fece quanto era in lei per attestare in quelle due luttuose circostanze il suo dolore e quello della Società; ed oltre alle lettere di condoglianza alle famiglie, diede speciale incarico di rappresentarci agli onori funebri del Salvadè al socio ordinario prof. Rusca di Mendrisio, e del Varenna al socio onorario dott. Alfredo Pioda di Locarno. Entrambi i delegati adempirono lodevolmente il loro mandato, e pronunciarono

entrambi parole d'elogio sulla tomba dei cari trapassati. Ma l'assemblea prima di sciogliersi, dietro proposta del socio Avanzini, vota per acclamazione nuove e più solenni testimonianze di stima e riconoscenza pei due defunti, non meno che di dolore per la loro irreparabile perdita.

Dopo questa manifestazione, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

G. Nizzola Segretario.

Il meridiano universale.

Chi non sa che cosa è un meridiano? La circonferenza che passa per i poli della terra e questa divide in due emisferi, sanno anche i bimbi delle nostre scuole, che si noma meridiano, e persino ch'essa è lunga 40 milioni di metri. Ma il primo meridiano non è noto che ai più grandicelli; è quello, essi rispondono, che passa per l'Isola del Ferro; è quello che passa per Parigi, dicono i piccoli francesi; ed alla loro volta gl'inglesi rispondono: è quello dell'Osservatorio di Greenwich presso Londra; e così via nei diversi paesi. Egli è naturale che si incominci a contare le longitudini partendo da un meridiano preso in casa propria. Così avviene che il reticolo delle carte geografiche non è eguale se provengono da paesi diversi, nell'istesso modo che la lira inglese non è eguale alla italiana.

Esiste adunque una complicazione che si è pensato di far scomparire coll'adottare il così detto meridiano universale, cioè un unico primo meridiano a cui riferire le longitudini dei punti della terra e la misura del tempo. Fino ad ora i meridiani iniziali principalmente in uso sono quelli di Parigi, di Greenwich e dell'isola del Ferro. Si può anzi dire che quest'ultimo è adottato soltanto convenzionalmente, perocchè si stabilisce a 20° precisi ad occidente del meridiano dell'Osservatorio di Parigi senza che a quella longitudine vi sia un punto materiale che lo determini fisicamente. L'uso del meridiano dell'Isola del Ferro va del resto cadendo in dissuetudine poichè, delle più importanti effemeridi che si pubblicano, le francesi prendono per primo meridiano quello dell'Osservatorio di Parigi e le altre quello di Greenwich. In questi due grandi osservatorii, degli

appositi istrumenti determinano i precisi meridiani locali; rispetto ai quali si calcolano le tavole relative al tempo ed ai moti degli astri che vengono pubblicate ogni anno sotto i titoli di *Connaissance des Temps* e di *Nautical Almanac*, indispensabili agli astronomi ed ai naviganti.

Specialmente importanti sono i dati di quelle tavole per la determinazione dell'ora relativa dei punti della terra a diversa longitudine, perocchè è noto avvenire il mezzodì sempre più in anticipazione col procedere verso oriente, per modo che dopo percorso l'intero parallelo, ritornando al punto di partenza si ha la anticipazione di un giorno intero. Questo salto della data è un'inconveniente non lieve per coloro che compiono dei viaggi di circumnavigazione e che attraversano il Pacifico. Se si riflette all'istante in cui a Lugano l'orologio solare segna le ore 6 ant. di un lunedì e si considerano altre località ad oriente, vedremo che a 90° di longitudine sul meridiano che passa per Malacca l'orologio solare segnerà il mezzodì dello stesso giorno alle isole Marianne troveremo le ore 3 pom., sul meridiano dello stretto di Behring saranno le 6 pom., ed a S. Francisco in California troveremo le ore 9 pom. del medesimo lunedì. A Washington la mezzanotte del lunedì al martedì, e se attraversiamo l'Atlantico, troveremo sulle coste d'Europa il mattino del martedì ed a Lugano le ore 6 ant. del martedì nel medesimo istante in cui si contavano le ore 6 ant. del lunedì. Questo assurdo risultato, che deriva dal contare le ore successivamente coi meridiani locali, per modo che si aggiunge 24 ore al tempo senza che siano effettivamente trascorse, ha fatto nascere l'idea di ricorrere ad un meridiano unico ed universale, il quale, applicato in modo assoluto, eliminasse l'inconveniente accennato e desse per un medesimo istante la stessa ora per tutti i paesi del mondo.

Questa proposta già emessa e discussa al Congresso Geografico di Venezia nel 1881 ed allora giudicata prematura, trovò migliore accoglienza alla Conferenza Geodetica internazionale di Roma del 1883. Ma la buona idea incontrava delle difficoltà pratiche, ed alla nuova conferenza di Washington dello scorso anno si manifestarono delle divergenze circa alla scelta del primo meridiano, benchè la grande maggioranza del mondo scientifico fosse propensa per il meridiano di Greenwich

come il più generalmente adoperato. I delegati francesi non potevano facilmente aderire al desiderio dei colleghi e rinunciare alla priorità dei lavori fatti in Francia, basati sul meridiano di Parigi e consegnati già nella prima pubblicazione delle *Connaissances des temps*, che risale al 1678, di fronte ai lavori riferiti al meridiano di Greenwich pubblicati nel Nautical Almanac che datava solo dal 1767. La delegazione francese si limitò però a propugnare la scelta di un primo meridiano che non avesse un carattere nazionale, accettabile da tutti i popoli, quale sarebbe quello delle Azorre oppure dello stretto di Behring.

Ma un meridiano iniziale è d'uopo che passi per un punto ove si possano fare delle osservazioni astronomiche di grande precisione, ebbenchè adottando il meridiano dello stretto di Behring sarebbesi potuto scegliere sull'antimeridiano, che passa per il centro d'Europa, un punto fisso ben determinato; ragioni di convenienza, sanzionate dall'uso generale indussero la Conferenza di Washington ad adottare come meridiano universale quello di Greenwich.

Il vantaggio lasciato all'Inghilterra sulla questione del meridiano richiedeva un compenso per le altre nazioni, e specialmente per dissipare la gelosia francese. La delegazione inglese promise alla sua volta che si procederà al di là della Manica all'introduzione del sistema metrico già da molto tempo in uso presso altre nazioni. Così, per vicendevoli concessioni, il Congresso di Washington riuscì grandemente utile al progresso delle scienze sanzionando i seguenti voti:

1. Essere desiderabile l'adozione di un meridiano unico per tutte le nazioni.

2. Si propone di adottare come meridiano fondamentale per le longitudini quello che passa per il centro dell'istrumento meridiano dell'Osservatorio di Greenwich.

3. Da questo meridiano la longitudine sarà contata in due direzioni fino a 180°; le longitudini orientali saranno contraddistinte dal + (positive) quelle occidentali dal — (negative).

4. Si propone l'adozione di un'ora universale, senza impedire l'uso dell'ora locale o di altra opportuna.

5. Dover essere il giorno universale, un giorno solare medio che incomincia per tutta la terra colla mezzanotte media del primo meridiano, coincidente col principio del giorno civile

e col cangiamento di data sul meridiano iniziale e contarsi da zero a ventiquattro ore.

6. Che le date astronomiche e nautiche si facciano incominciare sopra tutta la terra a mezzanotte media il più presto possibile.

7. Che gli studi tecnici diretti a regolare ed estendere l'applicazione del sistema decimale alla divisione degli angoli e del tempo, siano ripresi in modo che tale applicazione si possa estendere ai casi in cui essa offre vantaggi reali.

Come si vede, i voti della Conferenza di Washington non sono esecutivi; ma hanno però una grande influenza per far convergere ad un comune indirizzo il movimento scientifico delle diverse nazioni. Il vantaggio pratico più importante che risulterebbe dall'adozione di quei voti, risguarda i mezzi di comunicazione: benchè al 4° punto si ammetta, transitoriamente, l'uso dell'ora locale; essendo prevedibile che quando sia ufficialmente adottata l'ora universale (ferrovie, telegrafi ecc.) il pubblico finirebbe per abbandonare le vecchie consuetudini per lasciar luogo al nuovo modo di contar le ore con un solo orologio per tutto il mondo. È noto come fu surrogato il modo francese di contar le ore all'uso tradizionale dell'ora italiana, che segnava le 23 e $^1/_2$ al tramonto del sole; e come fu facilmente introdotta l'ora media della capitale in luogo dell'ora solare locale. La cifra che esprime l'ora del giorno è da risguardarsi come convenzionale rispetto al moto del sole. Mentre noi incominciamo a contar le ore dal mezzodì, in oriente si incomincia col levar del sole, sicchè per noi questo fenomeno avviene ad ore diverse nel corso dell'anno, mentre in oriente è il mezzodì che succede ad ore diverse. Una volta adottata l'ora universale si rinuncierà facilmente al fastidio di tradurla in ora locale o di fare il computo rovescio, per ricordare soltanto a qual ora avviene il mezzodì oppure la mezzanotte locale.

Non manca però il lato malagevole nell'adottamento del meridiano universale di Greenwich, il cangiamento cioè della data del giorno. In Europa e nell'Asia quel cangiamento avverrebbe durante le ore tarde della notte; ma nell'America succederebbe nelle ore della sera. Alla mezzanotte di Greenwich corrispondono le ore 4 pom. locali di S. Francisco e le 7 po-

meridiane di Nuova York, e non si potrebbe prendere queste ore per terminare un giorno ed incominciarne un altro.

Per evitare questo inconveniente si è proposto di dividere il globo in 25 spicchi con meridiani equidistanti, e di adottare per tutti i paesi che si trovano in un medesimo spicchio l'ora del rispettivo primo meridiano. In questo modo l'ora locale segnerebbe colle 24 ore il passaggio della data. Ma è da prevedersi che il pubblico, abituato all'ora universale, convenzionalmente manderà il cangiamento della data ad un'ora delle più comode, come sono quelle che localmente sono destinate al riposo notturno. F.

Didattica.

Lezione di Nomenclatura.

Gli operai ed i lavori d'una casa in costruzione.

Fanciulli, — disse un giorno di bel tempo il maestro X a' suoi scolari, — oggi vo' condurvi a vedere la nuova casa comunale, dove, quando sarà finita ed abitabile, traslocheremo la nostra sede. Il che si potrà effettuare coll'anno venturo.

Inutile dire l'allegria con cui fu accolta la proposta. In meno di cinque minuti la piccola compagnia si trovò schierata nell'atrio della scuola, e ad un cenno del capitano, vo' dire del maestro, si mosse compostamente verso il luogo designato. Colà giunti si fecero ad esaminare attentamente ogni cosa, ed il docente, va senza dirlo, la fe' da cicerone. Io riferirò la sostanza delle cose da lui dette, astraendo dal dialogo sostenuto frequentemente coi più curiosi de' suoi discepoli.

L'*edificio*, disse, che s'erge con bell'aspetto su questo terreno, non fu incominciato che da pochi mesi; ma vi so dire che il *capomastro* non istette a sonnecchiare. Provvistosi tosto di buon numero di *muratori*, di *manovali*, di *calcinaj*, nonchè d'un *cannucciaro* o *soprastante*, incaricato di sovraintendere al lavoro dei nominati operai, e adunato il *materiale* necessario, diè subito mano all'opera con fervore e intelligenza.

Volete conoscere ne' suoi particolari il quotidiano avanzamento, dirò quasi, dell'edifizio? Seguitemi ed osservate.

Col *disegno* alla mano, preparato da valente *architetto*, il Capomastro fe' prima eseguire lo *sterro* tutt'in giro, fino a trovare il terreno sodo e fermo, detto *pancone*, per farvi *gettare le fondamenta*. Lo *sterro* che vedesi tuttavia accumulato a' piè dei *muri*, sarà trasportato allo *scarico* a qualche centinaio di metri lontano. I muri qui sono *di cotto* in parte, e in parte di sassi: fino al *primo piano* della *facciata* il muro è di *pietra concia* (lavorata a scarpello); in nessuna parte questo è *a secco*.

Il muro che guarda a mezzodì, essendovi terreno mal fermo, fu assicurato sovra *palafitta* i cui grossi e lunghi *pali*, guerniti di *puntazza* (grossa punta di ferro), vennero *affondati* ad uno ad uno a colpi di pesante *maglio* messo in moto da più uomini col soccorso del *castello* o *battipàlo*.

I *piani* della casa, come vedete, sono due oltre il *terreno*. Il primo, che ha un *terrazzino* sopra la *porta di strada* ad arco *a tutto sesto*, è destinato alle scuole; il secondo, diviso in più *quartieri*, alloggerà i maestri colle loro famiglie.

Ecco là lo *stagnaio* che porta le *docce* ed i *condotti* dell'acqua piovana già belli e *verniciati*. Saranno sospesi a quei ferri ricurvi che vedete sporgere dai *beccatelli* della *grondaia* o *tettoia*.

Anche il *falegname* si dispone a porre in opera le *imposte*, le *intelaiature*, le *persiane* ecc., a porte e finestre che son tutte di *pietrame* lavorato. Queste a pian terreno son munite di *inferriate* a buon disegno.

Il tetto è coperto parte di *tegoli* (fatti a doccia) e parte di *èmbrici* (piani); e lassù apronsi due *abbaìni* che per la loro forma ben si distinguono dalle *torrette* dei *fumaiuoli*. In quei buchi o *covili* che rimasero nel *muro cieco* a settentrione vi faranno il loro nido le colombe, od anche le rondinelle.

Entriamo ora nell'interno, salendo questo piano inclinato di *pietre subbiate* (con profonde righe paralelle fatte colla *subbia*) così lavorate per non isdrucciolarvi scendendo. Esso ci mette sopra un ripiano appena *rassodato* e *pareggiato* colla *mazzeranga*.

La scala è *a pozzo*, poichè le diverse *branche* girano appoggiate alla muraglia da una sola parte, lasciando nel mezzo uno spazio profondo a guisa di pozzo. La luce del sole vi scende da una *lanterna* munita di grossi cristalli. Ogni branca poi ha dieci *scalini*, e ad ogni *pianerottolo* havvi una *nicchia* in cui si potrà riporre qualche statua. Tutta questa casa non ha che

sei *muri maestri*: i quattro esterni e due interni; gli altri son muri *sopramattone* e di *ripieno*. I *corridoj* e gli *anditini* non sono ancora *intonicati*; tutte le altre pareti sono già anche imbiancate. Ma la *calce* adoperata non fu bene *spenta*, e l'intonico *sbulletta* in più luoghi. Il muro a palafitta minaccia *cedimento*: comincia *a far pelo*; speriamo che abbia tosto ad *assettarsi* e trovare la definitiva sua stabilità. Del resto vi sono forti e numerose *catene*, e nulla avvi a temere.

Anche i *palchi* sono ben fatti: vi si può camminare sopra senza produrre traballamento o scosse a chi scrive. I *pavimenti* sono *intavolati*, e i *soffitti* parte *a stuoja* e parte *a tela*; nessuno è *centinato* (a vôlta).

Guardate giù dal terrazzino e dalle finestre della facciata i *muratori* che stanno terminando il *muricciuolo* di cinta ed i *cancelli*. Uno col *martello* e talora anche colla *martellina* (a due penne taglienti) squadra le pietre da coprire; l'altro *ingessa* nel muro gli *arpioni* del cancello; chi prepara la *calcina* mescolando il *grassello* colla *rena* nel *bacino* od anche nel *truògolo* mediante la *marra*; chi la porta col *vassoio* presso il muratore, e la versa nel *giornello*, da cui il muratore stesso la leva a mestolate e la pone sullo *sparviere*. Di quì la riprende colla *cazzuola*, la distende sul muro, onde *rinzaffarlo* per indi *arricciarlo* e poi *intonicarlo*. In quest'ultima operazione ei si serve del *pialletto*.

V'è poi l'assistente, che coll'*archipenzolo* assicurasi che le *panchine* laggiù collocate per sedervisi gli scolari quando aspettano l'ingresso o checchè altro, siano orizzontali. Queste panchine, di sasso pregevole, furon poste a sito mediante *rulli* e *binde*, dette più comunemente *martinelli*; e sono assicurate sui piedi con *cemento* di buona presa.....

Or che abbiam fatto una prima conoscenza colla nostra futura abitazione, rientriamo nella scuola a prendere i vostri zaini per far ritorno alle vostre famiglie.

Gina.

PER UN RICORDO
alla memoria del dott. Severino Guscetti.

I lettori dell'*Educatore* non avranno dimenticate le mie note biografiche pubblicate in questo periodico (n. 20-24, 1885) *in memoriam* del dott. Severino Guscetti, leventinese, distinto patriota e benemerito della santa causa della popolare educazione, alla quale, come ebbe giustamente a lasciare scritto Stefano Franscini, *ha reso eccellenti servigi.*

Alla chiusa di quelle mie povere e disadorne notizie, esprimevo il voto che a togliere un immeritato obblio la riconoscenza cittadina volesse concorrere ad innalzare al Guscetti nel patrio suolo una lapide commemorativa. Il povero Guscetti moriva nella lontana Australia ai 20 aprile 1871 (1).

Ora, il sempre generoso sig. *E. L.*, a mezzo della Redazione del *Dovere*, mi faceva tenere la sua offerta di franchi 5 pel ricordo doveroso alla memoria del benemerito e troppo dimenticato Leventinese. Altri franchi 5 mi rimetteva il cons. avvocato Ernesto Bruni, ai quali io aggiungo pure il modesto mio obolo.

Io godo che il voto da me espresso abbia trovato un'eco favorevole nel paese. E di fronte a queste prime offerte, assicurato altresì da diversi ammiratori del Guscetti del loro efficace contributo, — e senza volermi arrogare un merito di priorità — io credo dover aprire la sottoscrizione per un modesto ricordo a Severino Guscetti. Il qual ricordo, a seconda

---

(1) E non 20 aprile 1861, come per informazioni leventinesi avute io, indicavo nelle mie note biografiche. Avvertito dell'errore cronologico dall'egregio prof. Nizzola (V. *Educatore* 1885 n° 23 pag. 356 in nota), io avevo poscia occasione di discorrerne di presenza coll'avv. cons. *Ernesto Bruni* in Bellinzona, che mi confermava che realmente il Guscetti era morto nel 1871 e che, oltre la Società demopedeutica, riunita quell'anno in Chiasso, ne fece lodevole commemorazione il compianto comm. Cipriano Togni nella *Gazzetta ticinese*, anteriormente alla riunione della suddetta società. Il medesimo sig. consigliere Bruni mi scrive in data 20 gennaio corrente anno, che ebbe lettera dal figlio del povero Guscetti, dal pittore Virginio Adolfo a Bonacina presso Lecco, il quale (assieme al fratello Emilio, direttore della Banca popolare di Alessandria), ringraziando gli amici per le premure dedicate alla memoria del suo genitore, applaude al pensiero di erigergli un modesto ricordo, e autorizza il sig. Bruni a consegnare l'opera dello Scarpa, che tiene in deposito dal 6 ottobre 1854, a qualche Istituto patrio di pubblica utilità, per esservi tenuto a titolo di « Ricordo ». Luogo adatto a me sembra la *Libreria Patria* in Lugano.

dell'esito più o meno generoso delle oblazioni, potrà essere una lapide con medaglione (1).

Per cortese concessione io apro a tale intento la sottoscrizione nelle pagine dell'*Educatore*, augurandomi che la Società benemerita degli *Amici della popolare educazione* che ebbe spesso fra' suoi dirigenti il Guscetti, voglia farsi patrona, continuatrice, ed esecutrice anzi della iniziata sottoscrizione.

I giornali del Cantone sono pregati a voler dare efficace pubblicità a questo appello, non rifiutandosi di raccogliere essi pure le oblazioni. Lo scopo ed il nome di Guscetti si raccomandano da sè, nè io devo aggiungere altro eccitamento.

Soltanto prego, — giacchè io sono assente la maggior parte dell'anno dal Ticino, — a voler far pervenire le offerte pel monumento Guscetti all'egregio prof. *Giovanni Nizzola*, in Lugano, che ben gentilmente s'assume di accettarle e darne scarico a mezzo del periodico degli *Amici* e degli altri fogli che vorranno accogliere questo mio appello. I generosi oblatori saranno poi a tempo opportuno convocati per decidere e stabilire le norme dell'erezione del desiderato ricordo.

Vogliano dessi scusare me per avere — da solo — iniziato la sottoscrizione. Dopo l'offerta del sig. *E. L.* fattami direttamente, mi sentivo in obbligo di promuoverla il più presto possibile. Lieto, lo ripeto, se la Società degli *Amici* vorrà far sua l'attuazione dell'impresa.

EMILIO MOTTA.

I^a LISTA.

Sig. *E. L.* (a mezzo *Dovere*)	fr.	5
» avv. cons. *E. Bruni*	»	5
» Emilio Motta	»	20
Redazione dell'*Educatore*	»	10

Mentre il sottoscritto accetta di buon grado l'incumbenza di ricevere le oblazioni pel su cennato monumento alla cara memoria del dottor Guscetti, crede opportuno di avvisare i generosi oblatori che egli intende provvedersi tosto d'un libretto della Cassa di Risparmio intestato a lui, ma colla esplicita indicazione dello scopo a cui devono servire i depositi che vi

(1) Il Guscetti abbandonando il Cantone, per varcare il mare, donava all'ottimo d.r Cipriano Chicherio in Bellinzona il suo ritratto, ed io ricordai tal particolare. (*Educatore*, n° 22 pag. 345).

Aggiungo ora che il ritratto era un disegno a matita e che l'egregio sig. *Ermano Chicherio* ne ha fatto tirare alcune copie in bella fotografia, delle quali una ha voluto favorirmi in grato dono. Io gli devo un sincero e pubblico ringraziamento; e troverei adatto quel ritratto per la riproduzione nel medaglione della lapide commemorativa.

farà inscrivere man mano che riceverà gli importi delle sottoscrizioni. È quindi inteso che non saranno pubblicati se non i nomi di quei sottoscrittori che avranno effettuata la rimessa delle relative offerte.

GIOV. NIZZOLA.

Lugano, 10 febbrajo 1886.

CRONACA.

Referendum. — Com'è noto, è chiesto il *Referendum* sulla «*Legge sulla libertà della Chiesa cattolica e sull'amministrazione dei beni ecclesiastici*» decretata dal Gran Consiglio il 28 gennaio p. p.

A tal fine sino dal 1 corrente, e a cura del Comitato per il Referendum sedente in Bellinzona, presso le Municipalità di tutti i comuni del cantone trovansi distribuite le liste analoghe e poste a disposizione dei cittadini che intendono di firmare.

Trattandosi d'una legge di capitale importanza e di gravità eccezionale, come quella che viene a portare una radicale riforma nei rapporti fra la Chiesa cattolica e lo Stato, è utile e giusto che su di essa sia richiamata la speciale attenzione del popolo e sia sottoposta al suo diretto giudizio. Essendo questo solo lo scopo del Referendum esso dovrebbe quindi desiderarsi da chiunque sia sinceramente democratico e voglia essere ossequiente alla sovranità popolare.

La fase in cui si è ora entrati è la più importante della grave questione politico-religiosa che da qualche anno si agita nel Ticino già sì tranquillo, sotto tale rapporto, e così in pace. Dal canto nostro noi non desidereremmo di meglio che di vedere anco una volta prevalere il buon senso e trionfare il buon diritto del popolo. E sarebbe somma ventura per il nostro paese, chè non andrebbe incontro ad un'era di sterili lotte, di litigi e di odj senza fine, nè la Chiesa assisterebbe forse allo spettacolo di uno scisma. (R).

Rapporti d'esami. — Sentiamo che l'Ispettore generale ha comunicato ai maestri e alle maestre delle Scuole maggiori i rapporti delle Commissioni sui risultati degli esami finali dell'anno passato, affinchè ne prendano conoscenza e traggano profitto per l'anno in corso. Questa misura, già da noi più volte raccomandata, e dai docenti desiderata, non mancherà di produrre buoni risultati, certo più di quello che non possano fare i conto-resi pubblicati verso la fine dell'anno scolastico. Ignoriamo se ciò siasi praticato anche per le Scuole tecniche e pel

Ginnasio e Liceo; ma s'avrebbe torto di non farlo. Il rapporto intiero genuino, quale è uscito dalla penna dell'esaminatore, fa più effetto di quello destinato alla pubblicità, il quale potrebbe essere dappoi meno particolareggiato e, se vuolsi, anche meno crudo, dal momento che le scuole e le persone cui riguarda conoscono già, e in tempo più utile, quale giudizio siasi fatto sul loro conto.

Contro la carta quadrellata. — I giornali tedeschi danno la notizia che il dottor Gautsch, nuovo ministro della pubblica istruzione in Austria, ha proibito in tutte le scuole dell'Impero l'uso della carta quadrellata o rigata diagonalmente. Si vuole, e dicesi verificato, che questo genere di rigatura adottata per dare agli scritti una certa regolare pendenza e per facilitare le operazioni aritmetiche, nuoca assai alla vista degli alunni. Si dovrà dunque ricorrere soltanto alla carta bianca o a linee semplicemente traversali.

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dal sig. cons. Federico Balli:

Valle Bavona. — Impressioni e Schizzi dal vero per Federico Balli.

La Valle Maggia vista a volo d'uccello per lo stesso autore.

Locarno und seine Thäler — Von J. Hardmeyer.

Locarno et ses Vallées — Idem.

Dal sig. dott. L. Colombi:

Arrêts du Tribunal Fédéral Suisse. Reccuil officiel. Années 1875-76-77-78-79-80-81 et 82. Otto bei volumi. Losanna, tipografia Forster Goodman et Georges Bridel (2.° invio degli stessi esemplari).

Repertorio generale dei volumi I a IX della Raccolta officiale delle Sentenze del Tribunale federale svizzero. Parte I. Repertorio delle leggi. Traduzione del dott. L. Colombi. — Bellinzona, Colombi, 1885.

Dal sig. ing. E. Motta:

Un pacco, inviato da Milano, contenente una *quindicina* di volumi ed una *quarantina* di opuscoli diversi, più altro da Bellinzona con parecchie recenti pubblicazioni.

Dal sig. prof. G. Anastasi:

Elementi d'Aritmetica per gli anni 2.° e 3.° di scuola maggiore e di scuola tecnica del prof. Anastasi.

Brevi osservazioni al libello infamatorio intitolato Memorie e segreti di A. Vanoni di Lugano, di Bernardo Vanoni.

Alcune pubblicazioni in fol. e poesie d'occasione.

Dal sig. Ispett. Gen. Lafranchi:

Guida pratica per la preparazione agli esami delle reclute di Ferrard e Golaz, versione italiana di G. L.

Dai signori Ajani e Berra:

Escursioni in Valsolda del prof. C. Fontana.

Dal sig. prof. N.:

I primi 12 numeri della *Illustrirte Schweizer Zeitung,* contenenti articoli e disegni sul Ticino.

Collezione di poesie, annunzi e pubblicazioni varie, di occasione, ed alcuni opuscoli.

Dal sig. dott. Pedrazzini:

Le Terme di Bormio. Lettere del dott. Pedrazzini, medico degli Stabilimenti, pubblicate nel Bollettino medico della Svizzera italiana. — Locarno, Mariotta, 1885.

Dal sig. G. Pfiffer-Gagliardi:

Un grosso invio (a mezzo di E. Motta) di volumi ed opuscoli di vario genere che videro la luce nel Cantone (totale una cinquantina di capi).

Periodici. — Viene gentilmente continuato l'invio gratuito alla Libreria Patria dei periodici seguenti:

L'*Agricoltore Ticinese*, Lugano — il *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, Bellinzona — il *Credente Cattolico,* Lugano (per la metà del prezzo d'abbonamento) — il *Dovere*, Locarno l'*Educatore* e l'Almanacco del Popolo — l'*Elvezia*, S. Francisco — la *Gazzetta Ticinese,* Lugano — la *Libertà*, Bellinzona — il *Periodico* della Società storica di Como — il *Repertorio* di giurisprudenza, Bellinzona — la *Vespa,* Ginevra — la *Voce del Ticino*, Buenos-Ayres.

Venne ricevuta in questi giorni l'opera del Dottor Antonio Scarpa *Sulle Ernie*, memorie anatomico-chirurgiche. Milano, Stamperia Reale, 1809. — È l'esemplare stato depositato presso l'egregio avv. E. Bruni dal benemerito D. Severino Guscetti quando, il 6 ottobre 1854, partiva per l'Australia, e che il depositario mandò alla Libreria Patria coll'assenso dei signori Virginio ed Emilio fratelli Guscetti quale ricordo del compianto loro Genitore.

Lugano, 10 febbraio 1886 G. N.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.